



PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE RIPA BIANCA DI JESI



Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale – All. 1 - Sintesi non tecnica (ai sensi degli artt. 13
del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Gruppo di lavoro

Direttore tecnico: Arch. Fabrizio Cinquini

Coordinatore tecnico-scientifico: Dott. Paolo Perna

Arch. Chiara Camaiori

Geol. Sandro Venanzi

Dott. Danilo Procaccini

Ottobre 2021

SOMMARIO

1	Informazioni generali	3
1.1	Contenuti ed obiettivi della Sintesi non tecnica	3
1.2	Obiettivi e strategie del Piano	4
1.2.1	Le finalità del Piano secondo la normativa vigente	4
1.2.2	Struttura del Piano	5
1.2.3	Ambito territoriale di riferimento	6
1.2.4	Obiettivi e strategie del Piano	10
1.3	Alternative valutate	14
1.4	La VAS nel processo di pianificazione	15
1.4.1	Definizione del quadro normativo di riferimento	15
1.4.2	Verifica della coerenza del PdG con la normativa di riferimento	17
1.4.3	Definizione degli obiettivi ambientali del PdG	17
1.4.4	Valutazione degli effetti del PdG sugli obiettivi ambientali.	18
2	La sostenibilità ambientale del Piano	18
2.1	Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità	19
2.2	Valutazione ambientale degli obiettivi del Piano	20
2.2.1	Valutazione delle alternative	23
2.3	Misure di mitigazione e compensazione ambientale	24
3	Il monitoraggio ambientale del Piano	25

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Contenuti ed obiettivi della Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (RA), prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è un elemento essenziale del processo di valutazione poiché attraverso di esso si deve fornire uno strumento completo e semplice che permetta al pubblico, anche non specialistico, di comprendere il percorso valutativo che ha portato all'elaborazione del Piano di Gestione nella sua forma definitiva.

Per la sua redazione è stato scelto di seguire la struttura suggerita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM – Direzione per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, 2017) ed è quindi suddivisa in tre parti, la prima delle quali ha lo scopo di fornire le informazioni di carattere generale che permettano ai lettori di comprendere sia che cosa è il Piano di Gestione della Riserva Naturale che il ruolo della VAS nella sua stesura. Sarà quindi chiarito cosa la normativa vigente chiede ad esso, verrà descritto il territorio interessato ed infine elencati gli obiettivi e le strategie su cui si basa. Di seguito sarà introdotto il tema della Valutazione Ambientale Strategica fornendo gli strumenti al lettore per comprenderne il significato, gli scopi e come essa ha interagito con la costruzione del Piano per favorirne l'integrazione nelle politiche ambientali vigenti.

La seconda parte entrerà nei contenuti della valutazione presentando in forma sintetica lo sviluppo del Rapporto Ambientale, al quale si rimanda per le informazioni di dettaglio. In particolare, verranno prima descritti gli obiettivi di sostenibilità individuati, anche in relazione alle caratteristiche del territorio della Riserva, ai possibili scenari futuri ed alle strategie internazionali, nazionali e regionali alla cui attuazione la Riserva è chiamata a contribuire. Successivamente saranno presentati i risultati del processo di valutazione che mettono in evidenza gli impatti (positivi o negativi) che l'attuazione del Piano ha sulle componenti ambientali coinvolte e sugli obiettivi definiti. A questo punto le linee guida del ministero prevedono la presentazione delle misure di mitigazione e compensazione definite per rispondere agli impatti ambientali negativi eventualmente emersi. Possiamo già anticipare che, anche per la sua natura di Piano di Gestione di un'area protetta, non sono stati rilevati effetti negativi tali da dover richiedere l'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione.

La terza ed ultima parte presenterà il programma di monitoraggio del Piano, elemento spesso considerato a torto secondario e che invece riveste una funzione centrale poiché attraverso di esso sarà possibile verificare l'efficacia o meno delle azioni previste e quindi eventualmente intervenire tempestivamente per correggerle o rimodularle.

1.2 Obiettivi e strategie del Piano

1.2.1 Le finalità del Piano secondo la normativa vigente

Il Piano è lo strumento fondamentale per la gestione delle aree protette. La L.394/91 ss.mm.ii. “*Legge quadro sulle aree protette*”, all’art. 12, confermato in toto dalla L.R. Marche15/94 ss.mm.ii. “*Norme per l’istituzione e gestione delle aree protette naturali*”, definisce con precisioni gli aspetti che deve disciplinare e cioè:

- a) *organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*
- b) *vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;*
- c) *sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;*
- d) *sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;*
- e) *indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in genere.*

La medesima legge (artt. 12, comma 7 e 25, comma 2), stabilisce anche che esso sostituisca ogni altro piano o strumento di pianificazione ad eccezione per alcune modifiche dovute a normative successive dei piani paesistici, del Piano d’Assetto Idrogeologico (PAI) e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Il DACR n. 85/2003 che istituisce la Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi, modificato dal DACR 83/2008 all’art. 5 definisce in maggior dettaglio le linee guida per la redazione del Piano che:

- a) *individua il perimetro definitivo della riserva definendone gli ambiti di tutela;*
- b) *individua le aree limitrofe alla riserva in cui sono promosse le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti indicando le forme volte alla loro tutela ed al risanamento ambientale;*
- c) *individua l’organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*
- d) *individua indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull’ambiente naturale in genere;*
- e) *individua vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree, parti del piano compatibile con gli obiettivi di tutela del patrimonio naturale della riserva;*
- f) *individua le strategie e gli interventi per la promozione delle attività di sviluppo economico- sociale compatibili con gli obiettivi di tutela del patrimonio naturale della riserva;*
- g) *individua sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;*

- h) *individua sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, attività agro turistiche;*
- i) *individua le attività di interpretazione ed educazione ambientale e le attività di promozione delle attività turistiche compatibili con gli obiettivi di tutela del patrimonio naturale della riserva;*
- l) *promuove la cultura ambientalista utilizzando e valorizzando la struttura ubicata nell'area didattico naturalistica intitolata a Sergio Romagnoli;*
- m) *individua le misure di conservazione, ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 12 giugno 2007, n. 6, per i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel perimetro della Riserva.*

Come si può osservare quindi il piano di gestione assume un valore che va ben al di là della “semplice” tutela della biodiversità ma si configura come un vero e proprio strumento di valorizzazione e promozione del territorio che deve coniugare conservazione, sviluppo e qualità della vita dei cittadini, in sintesi deve perseguire un vero sviluppo sostenibile.

1.2.2 Struttura del Piano

Come definito dall'art. 2 delle NTA il Piano di Gestione è costituito da:

A) Rapporto ambientale per la VAS che funge anche da relazione generale del Piano

B) Elaborati del quadro progettuale.

- Tav. n. 1 “Articolazione spaziale del piano” (1:5000)
- Tav. n. 2 “Inquadramento strutturale” (1:5000)
- Norme tecniche di attuazione

C) Elaborati del quadro conoscitivo e interpretativo (allegati).

- Allegato 1 Carta geologica (1:10.000)
- Allegato 2 Carta geomorfologica (1:10.000)
- Allegato 3 Carta della vegetazione (1:10.000)
- Allegato 4 Carta degli habitat di interesse comunitario (1:10.000)
- Allegato 5 Carta della rete ecologica (1:25.000)
- Allegato 6 Carta del sistema insediativo ed infrastrutturale (1:10.000)
- Allegato 7 Carta dell'uso del suolo (1:10.000)
- Allegato 8 Carta delle proprietà (1:10.000)
- Allegato 9 Carta dei vincoli (1:10.000)
- Allegato 10 Carta degli habitat faunistici (1:10.000)

Le Tavole 1 e 2 sono parte integrante delle Norme Tecniche di Attuazione individuando aree sulle quali si applicano divieti, prescrizioni o indirizzi in esse contenute.

Oltre al Piano, la Riserva, ai sensi dell'art. 11 della L. 394/91 “*Legge quadro sulle aree protette*”, si deve dotare di un Regolamento che “*disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco ed è adottato dall'Ente parco, anche contestualmente all'approvazione del piano per il parco di cui all'articolo 12 e comunque non oltre sei mesi dall'approvazione del medesimo*”.

Il regolamento della Riserva è stato elaborato contestualmente al Piano di Gestione ed è attualmente in fase di approvazione.

1.2.3 Ambito territoriale di riferimento

La Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi, con la perimetrazione provvisoria individuata dall'atto istitutivo è inserita nell'elenco ufficiale delle Aree Protette del Ministero dell'Ambiente con Codice EUAP 0840. L'area protetta è estesa per una superficie di 310,86 Ha ed è una delle 13 aree protette ad oggi riconosciute nella Regione Marche. La superficie regionale delle aree protette ammonta ad un totale di 89.557,32 Ha che rappresentano il 9,56% dell'intera superficie regionale. La superficie della Riserva Ripa Bianca ne rappresenta lo 0,34%.

L'area protetta, situata interamente nel comune di Jesi, è collocata nella parte medio/terminale del fiume Esino, che l'attraversa in senso longitudinale con un tratto della lunghezza di 3.169 ml, a circa 14 km dalla foce.

Essa presenta evidenti testimonianze di attività antropiche ecologicamente impattanti, alcune realizzate nel recente passato e non più presenti ed altre ancora attuali. Tra le attività passate e successivamente riqualficate ecologicamente troviamo una discarica comunale ed una attività estrattiva di ghiaia mentre tra quelle attuali troviamo una briglia idroelettrica dell'ENEL (al momento non funzionante) e la strada statale S.S. 76 a quattro corsie che costituisce parte del confine della Riserva.

L'area protetta sorge in un contesto fortemente antropizzato rappresentato da un territorio agricolo intensamente coltivato e dalla zona industriale della città di Jesi che sorge nelle sue immediate vicinanze.

L'influenza sul territorio delle attività antropiche sopra citate ed i processi di riqualficazione ecologica delle stesse hanno profondamente influenzato l'identità della Riserva. Basti citare che la principale emergenza naturalistica della Riserva è costituita dalla garzaia di ardeidi che si è insediata su un piccolo bosco lungo le sponde di un lago derivato dall'attività estrattiva di ghiaia mentre l'area panoramica “il Belvedere Ripa Bianca”, posto con la miglior vista sulla Riserva, sorge sul sito dell'ex discarica del Comune di Jesi completamente bonificata.

Nonostante tutto ciò, fin dagli inizi degli anni '90, l'area mostra sorprendentemente delle notevoli valenze naturalistiche che hanno portato all'istituzione dell'Oasi WWF “Ripa Bianca” nel 1997 e nel 2003 dell'area protetta regionale. La Riserva Ripa Bianca di Jesi costituisce l'unica area protetta regionale in cui un corso fluviale rappresenta la principale caratteristica naturalistica ed è la più importante area umida protetta nel contesto regionale per la presenza di avifauna acquatica.

L'importanza naturalistica della Riserva, e la sua ragion d'essere, è data quindi soprattutto dalla ricca e diversificata comunità di specie, in particolare uccelli, legate all'ambiente acquatico, molte delle quali di rilevante valore conservazionistico sia a livello regionale che nazionale.

Il paesaggio della Riserva si compone di quattro diverse tipologie territoriali:

- l'ambiente fluviale, con un tratto del fiume Esino di lunghezza di 3,1 km circondato da diverse zone umide temporanee e da un bosco ripariale;
- l'ambiente agricolo con le colture tradizionali della vallata e la presenza di filari di querce, gelsi, pioppi, siepi campestri e piccoli boschetti (originati anche da rimboschimenti con conifere);
- l'ambiente lacustre, composto da aree umide originate da attività antropiche o create *ad hoc* con progetti di riqualificazione ambientale.
- l'ambiente calanchivo e collinare da cui deriva il toponimo "Ripa Bianca".

Le percentuali di copertura territoriali dei diversi ambienti sono così distribuite:

55% territorio agricolo

25% bosco ripariale

10% ambiente fluviale e lacustre

10% ambiente calanchivo

Le proprietà delle aree all'interno della Riserva sono per il 25% di proprietà di istituzioni pubbliche e per il 75% di privati

Il territorio della Riserva comprende parte della ZSC/ZPS IT 5320009 - "Fiume Esino in località Ripa Bianca di Jesi" che nella sua attuale perimetrazione, approvata con delibera di Giunta Regionale 1421 del 04/08/2010, delimita una superficie pari a 406 Ha.

Nella redazione del piano è emerso immediatamente come quello dei confini fosse una criticità fondamentale, soprattutto in rapporto al sito Natura 2000 che è dotato di un suo Piano di Gestione che il PdG assume in toto e che rappresenta uno strumento essenziale per la tutela della biodiversità nell'area. Questo ha portato a valutare la possibilità di ampliare l'area protetta sino a farla coincidere con la ZCS/ZPS ma ciò non è stato possibile per la presenza di un contenzioso legale e di altre problematiche dovute alla necessità di tenere in considerazione la presenza del depuratore di Jesi e di un allevamento avicolo che ha suggerito di scartare, almeno per ora, questa ipotesi. Il PdG, le cui analisi anche di dettaglio hanno riguardato comunque tutta la ZSC/ZPS, si basa quindi sulla perimetrazione definitiva riportata in Figura 1, coincidente con quella attualmente vigente con un'estensione totale dell'area protetta di 310.86 ha.

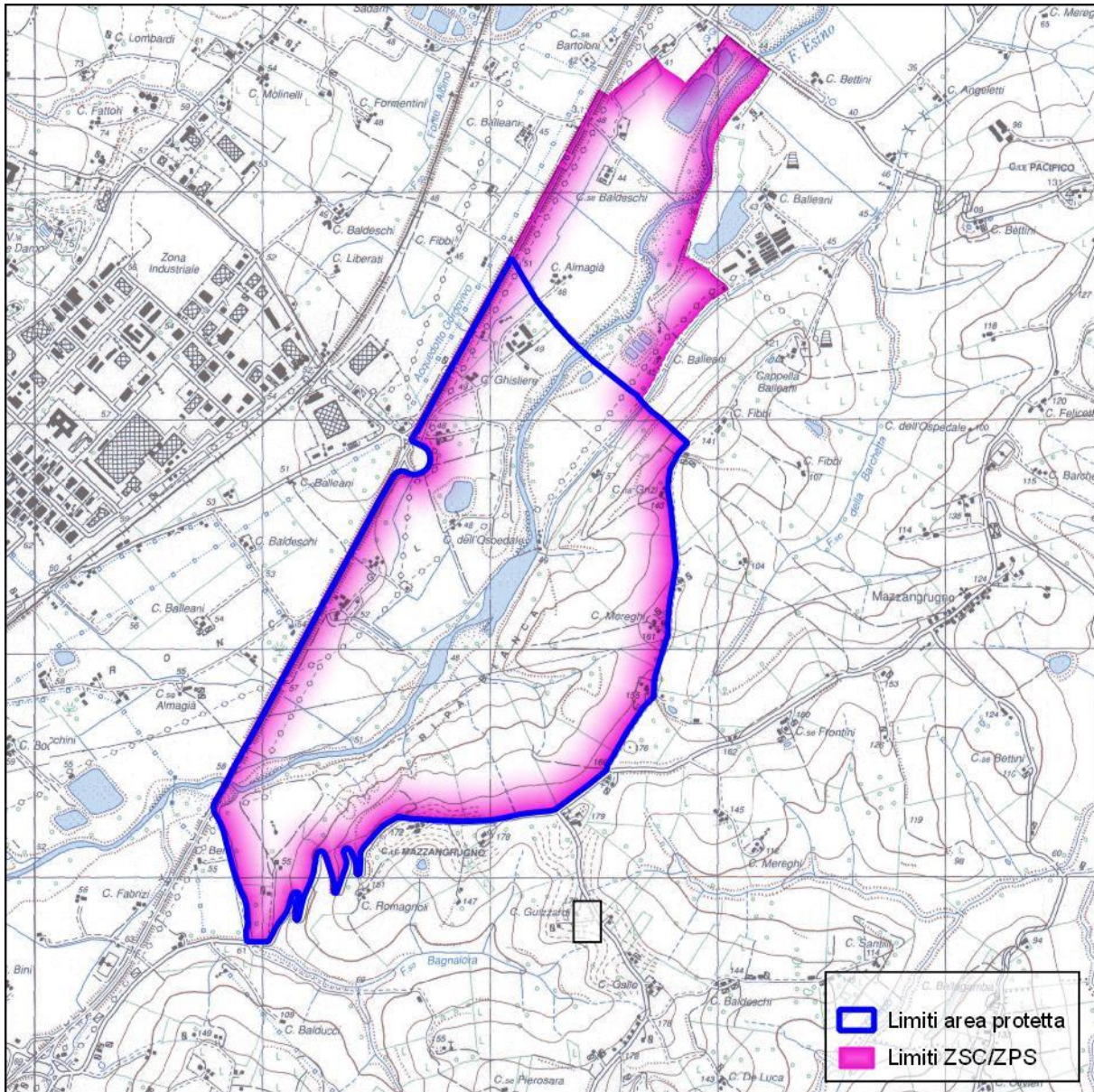


Figura 1 Limiti definitivi della Riserva

Per definire gli effetti ambientali del PdG l'area territorialmente interessata dal Piano non può essere limitata esclusivamente a quella sulla quale, da un punto di vista normativo, la Riserva esercita le sue competenze ma va tenuto conto che le azioni previste possono influenzare un contesto decisamente più ampio la cui estensione dipende dall'aspetto preso in considerazione; a titolo di esempio è evidente che interventi sul corso d'acqua possono far sentire i propri effetti per un tratto più o meno lungo a valle del sito direttamente interessato.

Sulla base dell'analisi della pianificazione e programmazione regionale e nazionale e tenendo conto delle caratteristiche ecologiche del territorio e dei fattori su cui interviene il PdG si è ritenuto necessario estendere le considerazioni a tutta la parte media e terminale del fondovalle dell'Esino che corrisponde, con un modesto ampliamento nel versante collinare destro, all' Unità Ecologico-Funzionale 76 "Fondovalle dell'Esino da Serra San Quirico a Falconara" della Rete Ecologica Marche. La sua estensione è mostrata in Figura 2.

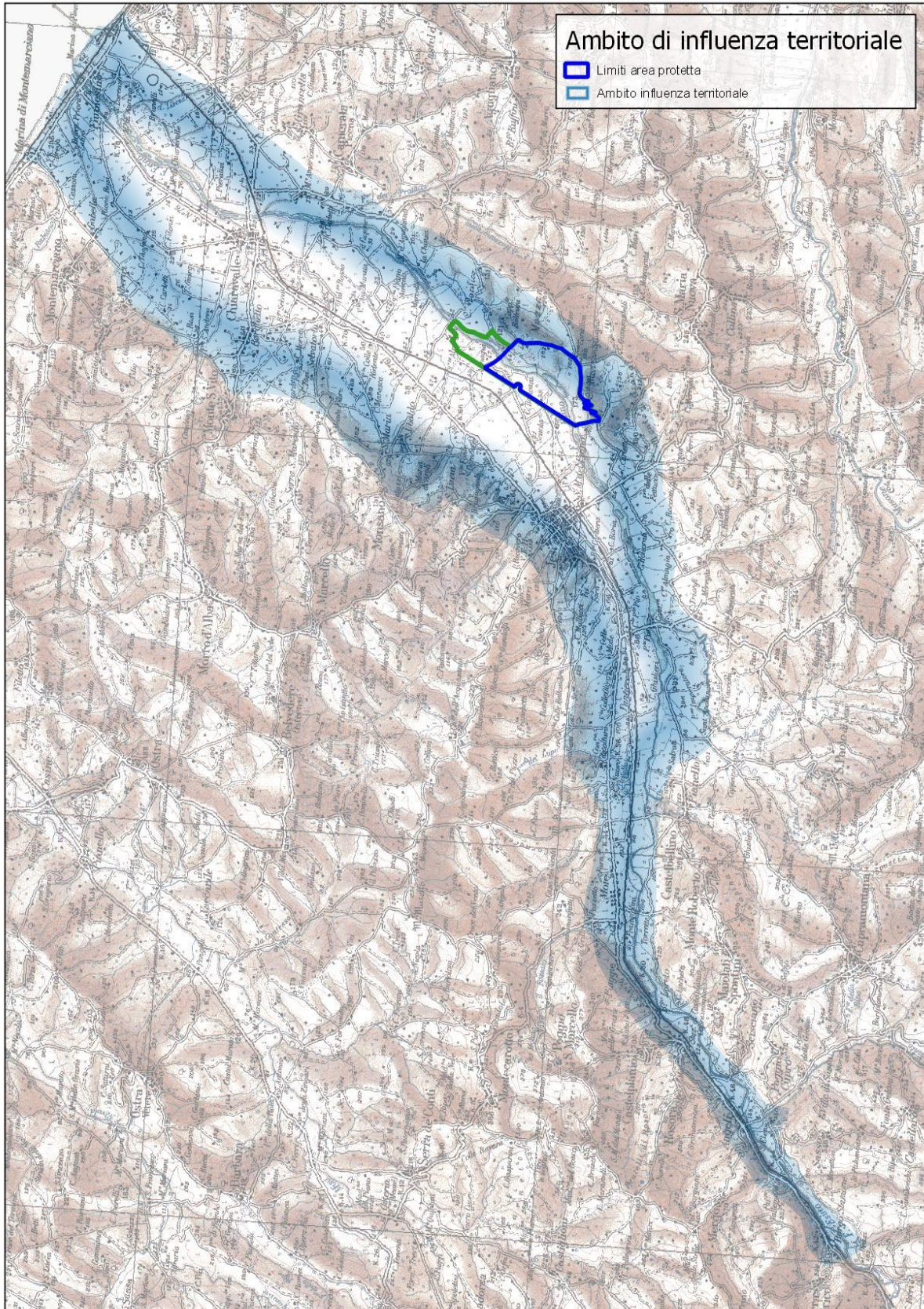


Figura 2 Ambito territoriale di riferimento

1.2.4 Obiettivi e strategie del Piano

In riferimento alla normativa, pianificazione e programmazione vigente e sulla base delle analisi del contesto ambientale, sociale ed economico effettuate, il PdG ha individuato i seguenti obiettivi specifici da perseguire, riportati nell'art. 1 NTA:

Obiettivo a) La tutela della biodiversità con particolare attenzione alle specie e agli habitat di interesse comunitario anche al fine di contribuire all'attuazione della rete Natura 2000 e garantire lo stato di conservazione soddisfacente del sito IT5320009;

Questo obiettivo risponde alla finalità primaria dell'area protetta e cioè la tutela della biodiversità nella sua più ampia accezione comprendendo quindi specie ed habitat riferibili a tutti i contesti ambientali presenti. Particolare attenzione è stata tuttavia posta agli obblighi legati alla presenza del sito Natura 2000 all'interno del quale ricade tutta la Riserva e del quale è ente gestore su delega della Regione Marche congiuntamente alla Provincia di Ancona, ente gestore per la parte esterna alla Riserva. Come già detto il sito ha un proprio Piano di Gestione, con relative misure di conservazione, che il PdG assume come parte integrante del suo disegno progettuale.

Obiettivo b) La gestione integrata del fiume Esino al fine di tutelarne e riqualificarne le caratteristiche ecologiche garantendo nel contempo la riduzione del rischio idrogeologico;

La presenza del Fiume Esino è inevitabilmente centrale per il PdG. Esso da un lato rappresenta un elemento essenziale sotto il profilo morfologico, paesaggistico ed ecologico ospitando specie ed habitat di grande interesse ma dall'altro pone serie questioni relative al rischio idrogeologico come evidenziato dagli intensi fenomeni erosivi lungo le sponde e dalle ripetute esondazioni che hanno interessato ampie porzioni della Riserva. L'obiettivo punta ad affrontare in modo integrato, anche favorendo approcci innovativi, il tema della riduzione dei rischi garantendo nel contempo la tutela e la riqualificazione dei sistemi biologici presenti e il potenziamento dei servizi ecosistemici che essi forniscono.

Obiettivo c) Favorire le attività agricole eco-compatibili e la riqualificazione del paesaggio rurale;

Nell'area della Riserva le attività agricole rappresentano di fatto l'unica attività economica significativa e nel contempo il più importante fattore endogeno di natura antropica in grado di incidere sulle risorse biologiche e sul paesaggio. Il PdG si vuole relazionare con esse non tanto in termini di controllo delle pressioni ma piuttosto come strumento che, per quanto di sua competenza, favorisca la crescita economica delle aziende indirizzandole tuttavia verso forme di conduzione che ne riducano gli effetti negativi sull'ambiente e ne facciano anzi uno strumento per riqualificare gli assetti ecologici e il paesaggio rurale. Nelle aree rurali si concentra inoltre la quasi totalità degli edifici e delle infrastrutture presenti per cui parte integrante della riqualificazione del paesaggio sono anche gli aspetti legati alla loro sostenibilità sia in termini di bilancio energetico che di riduzione dell'impatto delle emissioni (luminose, sonore, ecc.).

Obiettivo d) La sistemazione e la riorganizzazione del sistema di fruizione della Riserva anche attraverso la sua integrazione con quello delle aree limitrofe;

La fruizione è una delle funzioni essenziali per un'area protetta soprattutto quando si colloca in contesti fortemente antropizzati come quello di Ripa Bianca. In questo senso l'obiettivo punta da un lato a riorganizzare il sistema interno ampliandolo e creando le strutture accessorie necessarie ad accogliere il pubblico, dall'altro a collegarlo con i sistemi esterni ed in particolare con il centro urbano di Jesi. Il sistema della fruizione svolge un ruolo strategico per il PdG poiché da una sua corretta pianificazione e gestione dipendono sia la tutela delle biocenosi rispetto al disturbo prodotto dalla presenza antropica che la possibilità di valorizzare le funzioni economiche e sociali della Riserva.

Obiettivo e) La valorizzazione della funzione sociale della Riserva, in particolare rispetto alle attività di educazione ambientale e al coinvolgimento delle fasce deboli della popolazione.

La Riserva sin dalla sua nascita ha posto particolare attenzione alla funzione sociale e didattica. Il PdG intende fornire all'Ente Gestore e tramite esso a tutto il territorio gli strumenti necessari per un loro ulteriore potenziamento. D'altra parte, l'area protetta si colloca in un territorio fortemente urbanizzato ed ormai acclarato come il contatto con gli ambienti naturali, in questi contesti, possa svolgere una funzione estremamente benefica per tutti i cittadini ed in particolare per le fasce deboli della popolazione che possono anche essere coinvolte in molte delle attività di gestione ordinaria della Riserva. La Riserva inoltre intende svolgere un ruolo attivo nella formazione di professionalità in grado di affrontare le sfide ambientali favorendo in collaborazione con le scuole e le università stage, tesi di laurea, esperienze di alternanza scuola-lavoro ed altre attività che coinvolgono gli studenti.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso le seguenti strategie:

Tutela della biodiversità

Diversità biologica o biodiversità sono i termini globalmente riferiti alla molteplicità e alla variabilità delle specie naturali, al complesso degli habitat e degli ecosistemi di cui fanno parte ed alle interazioni che si instaurano tra le diverse componenti. La biodiversità, dunque, può essere considerata l'espressione della capacità degli organismi di adattarsi in vario modo alle diverse condizioni ambientali, assicurando così il perpetuarsi della vita sulla Terra.

La strategia di tutela della biodiversità nella Riserva è fortemente condizionata dalla presenza di un sito della rete Natura 2000, la ZSC/ZPS IT5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca" istituito sulla base delle direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE), e Uccelli (09/147/CE) che sono il più importante contributo dell'Unione Europea alla Convenzione sulla Biodiversità accolta da più di 150 paesi in occasione del Summit di Rio de Janeiro sull'ambiente del 1992.

L'obiettivo delle due direttive è quello di conservare e mantenere i livelli di biodiversità degli habitat naturali e delle specie rare o minacciate nel territorio dell'Unione Europea, attraverso la realizzazione di una rete di aree protette, denomina Rete Natura 2000. Questa, una volta a regime, sarà costituita dalle cosiddette Zone Speciali di Conservazioni (ZCS) e dalle Zone a Protezione Speciale (ZPS) ed ha lo scopo di garantire il

mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat di interesse comunitario elencati negli allegati alle direttive.

Una corretta gestione delle ZSC e delle ZPS richiede pertanto di definire ed attuare misure di tutela appropriate, mirate al mantenimento e alla conservazione della biodiversità, all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti e alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie e degli habitat. Queste misure sono già state elaborate e vigenti attraverso il Piano di Gestione del sito approvato dalla Regione Marche con DGR 766 del 18/07/2016 che il PdG assume integralmente facendone la base sulla quale incardinare le azioni di tutela della biodiversità.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno dei siti Natura 2000 implica:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritari e di interesse comunitario per le quali il sito è stato designato;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti il sito;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- armonizzare i piani ed i progetti previsti per il territorio in esame;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea della ZSC-ZPS.

Allo scopo di favorire un'efficace attuazione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 il PdG propone tra l'altro l'ampliamento della Riserva per far coincidere per quanto possibile i limiti dei due istituti di protezione.

Sviluppo socio-economico

La Conferenza Mondiale sull'ambiente, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha ribadito l'importanza di perseguire uno sviluppo che sia ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile.

Il contesto antropizzato dove sorge la Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi, e le conseguenti pressioni ecologiche sulla riserva che esso causa costituiscono un banco di prova per poter realizzare questo tipo di sviluppo.

La conservazione della diversità biologica nella Riserva Naturale di Ripa Bianca richiede quindi, sostanzialmente, di analizzare il contesto, le dinamiche future, gli interventi di conservazione fino ad oggi adottati definendo strategie, programmi e misure di tutela in grado di conciliare ed integrare ancor di più gli obiettivi ambientali con gli aspetti economici, sociali e culturali. La sfida dei prossimi anni sarà quindi quella di produrre un modello di sostenibilità ambientale, economica e sociale per incoraggiare e sostenere in altre realtà analoghe attività antropiche compatibili con la conservazione della natura.

Si tratta quindi di identificare schemi gestionali, appositamente strutturati, che rappresentino gli strumenti per applicare le misure di tutela e lo sviluppo economico, ecologicamente sostenibile, del sito.

Dalla corretta adozione degli strumenti di pianificazione e di gestione dell'area, dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente naturale, garantendo la rinnovabilità delle risorse e lo sviluppo durevole.

L'esistenza di equilibri ecologici intatti, la salvaguardia degli aspetti caratteristici del paesaggio ed il mantenimento delle tradizioni culturali, fanno del patrimonio naturale una nuova risorsa, fonte di ricchezza e sviluppo non solo per chi le possiede, ma anche per le popolazioni locali che seppur diversamente e indirettamente ne fruiscono.

La funzione speciale per i cittadini delle aree protette collocate in prossimità dei centri urbani è stata messa inoltre in evidenza dall'IUCN (*Unione Mondiale per la Conservazione della Natura*) che ha sviluppato specifiche strategie per esse che hanno al centro della loro attenzione, oltre alla conservazione della biodiversità la necessità di fornire servizi in grado di migliorare la qualità della vita e la salute delle popolazioni coinvolte.

Gestione ambientale, sociale ed economica sostenibile

La vitalità e la capacità di interazione di tutte le forme di vita di un ecosistema è la condizione necessaria per lo svolgimento di tutte le altre funzioni. Il mantenimento della biodiversità degli habitat e delle specie presenti e delle caratteristiche ecologiche per le quali il sito è stato designato, rimane l'obiettivo principale di un'area protetta.

La conoscenza delle caratteristiche ecologiche, nonché degli aspetti culturali, tradizionali, economici e sociali del sito e dei territori contermini, deve essere alla base di un qualsiasi programma di intervento sull'ambiente naturale. Lo sviluppo di una fase di ricerca ed approfondimento delle caratteristiche del sito, rappresenta pertanto una parte essenziale ai successivi momenti operativi.

La stesura di un Piano di Gestione prevede infatti la raccolta di dati ed informazioni sulle caratteristiche degli habitat e delle comunità presenti e sulla realtà socio-economica del territorio, la loro successiva elaborazione ed interpretazione per giungere infine a definire gli obiettivi specifici e le azioni da intraprendere al fine di perseguire una gestione degli habitat e delle specie integrata con forme compatibili di sviluppo socio-economico.

Un programma di monitoraggio consentirà inoltre di assicurare l'effettiva attuazione delle direttive gestionali ed il controllo costante e periodico dei cambiamenti in corso di attuazione, sulla base dei quali adeguare il piano di gestione adottato. Il carattere dinamico del piano di gestione, che si configura come uno strumento operativo aperto ad accogliere opportuni adeguamenti ed integrazioni, esprime l'intento consapevole di pianificare una gestione del territorio e delle risorse naturali che sia ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile.

Di particolare importanza per la gestione della Riserva "Ripa Bianca di Jesi" sono gli obiettivi indicati dalla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE; essi sono stati tenuti in considerazione nell'individuazione dei vari passaggi che hanno portato alla definizione delle azioni di gestione. Scopo principale della direttiva è quello di impedire un ulteriore deterioramento delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee e di agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.

1.3 Alternative valutate

L'individuazione di possibili soluzioni alternative nella redazione di un piano, ed in particolare di un piano di gestione di un'area protetta, non è un esercizio semplice. Il percorso progettuale richiede infatti continuamente di fare scelte ognuna delle quali produrrebbe dei piani alternativi più o meno distanti dalla versione finale ma ciò non avrebbe ovviamente un senso da un punto di vista strategico poiché a questo livello quello che riteniamo debba essere valutato sono le alternative prodotte da scelte di fondo che quindi per questo hanno un valore "strategico" e non semplicemente tattico. Nel processo di costruzione del PdG sono individuabili almeno due di questi momenti nei quali le scelte operate hanno indirizzato in modo sostanziale il percorso. Il primo è stato quello di scegliere o meno di elaborare il PdG, a questo punto gli obiettivi generali erano già fissati dalla normativa di riferimento ed il percorso, pur con possibili approcci metodologici diversi sostanzialmente segnato. Il secondo momento fondamentale che ha determinato una scelta strategica e che avrebbe potuto produrre un PdG sostanzialmente differente è stato quello in cui si è deciso di ampliare i limiti della Riserva rispetto al confine provvisorio individuato dall'atto istitutivo e a tutt'oggi vigente cercando di farlo coincidere con quello del sito Natura 2000 IT5320009. È evidente che pur in presenza di scelte progettuali simili la variazione sostanziale dell'area su cui esse si attuano determina effetti significativamente differenti sul contesto territoriale. In conclusione, le alternative che si ritiene possano essere messe a confronto sono le seguenti:



Delle tre possibili alternative è stato deciso quindi di sviluppare la seconda, costruendo un PdG basato sulla perimetrazione attuale perché in fase di elaborazione l'ipotesi I, certamente la migliore da un punto di vista strettamente ambientale, come detto mostrava alcune criticità puntuali, legate in particolare a

problematiche di tipo legale, che, anche a seguito di un confronto con la Regione Marche, ente procedente, hanno portato ad escluderla.

1.4 La VAS nel processo di pianificazione

La VAS rappresenta un momento essenziale nel processo di elaborazione del PdG in quanto attraverso di essa è stato possibile delineare il quadro di riferimento strategico all'interno del quale collocare il Piano, evidenziare i settori di governo con i quali esso interagisce, definire gli obiettivi di sostenibilità che si vogliono perseguire ed infine verificare gli impatti prevedibilmente prodotti dalla sua attuazione su di essi.

Schematicamente possono essere distinti i seguenti passaggi:

- Definizione del quadro normativo di riferimento
- Verifica della coerenza del PdG con la normativa di riferimento
- Definizione degli obiettivi ambientali del PdG
- Valutazione degli effetti del PdG sugli obiettivi ambientali.

1.4.1 Definizione del quadro normativo di riferimento

La VAS è una valutazione di tipo strategico ed il suo scopo è verificare gli effetti attesi dall'attuazione del piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità fissati nell'ambito del quadro di riferimento ambientale più generale vigente. Per questa ragione un momento essenziale è l'analisi dei piani e programmi generali e settoriali elaborati dagli altri soggetti competenti sul territorio. In sintesi, quello che si è fatto è verificare se gli obiettivi del PdG sono coerenti o contrastano con quelli fissati da Unione Europea, stato, regione e altri enti di governo nei loro strumenti programmatici per i temi sui quali il PdG ha competenza.

A questo scopo il primo passaggio è stato quello di selezionare questi strumenti descrivendoli ed estrarre da essi gli obiettivi con cui ragionevolmente il PdG può interferire, sia positivamente che negativamente.

Il loro elenco è riportato nella Tab. 1

STRUMENTI PROGRAMMATICI COMUNITARI O NAZIONALI

	Piano/Programma	Anno di riferimento
7° PAA	<u>7° Programma di Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea</u>	2013
SSS	<u>Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea</u>	2009

	<u>Strategia dell'UE sulla Biodiversità fino al 2020</u>	2011
SNB	<u>Strategia Nazionale per la Biodiversità</u>	2010
PAN-PF	<u>Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari</u>	2013



PIANI/PROGRAMMI E STRUMENTI STRATEGICI REGIONALI

Acronimo	Piano/Programma	Anno di riferimento
REM	<u>Rete Ecologica Regionale</u>	2011
PPAR	<u>Piano Paesistico Ambientale Regionale</u>	1989
PIT	<u>Piano di Inquadramento Territoriale</u>	2000
PAI	<u>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico</u>	2004
PTA	<u>Piano di Tutela delle Acque</u>	2000
PTC	<u>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ancona</u>	2000
PRG	<u>Piano Regolatore Generale Comune di Jesi</u>	2009
PdGN2K	<u>Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT5320009</u>	2016

ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI REGIONALI

Acronimo	Strumento	Anno di riferimento
STRAS	<u>Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la sostenibilità</u>	2007
GdPA	<u>Geografia delle Pressioni Ambientali</u>	2009
POR 2014-2020	<u>Programma Operativo Regionale per la competitività</u>	2015
PSR 2014-2020	<u>Piano di Sviluppo Rurale Regionale</u>	2015
PFR	<u>Piano Forestale Regionale</u>	2009

Tab. 1 - Piani, programmi e altri strumenti con i quali il PdG può interagire

Come si può notare lo spettro dei settori trattati è molto ampio e sostanzialmente riguarda tutti i temi della sostenibilità dalla tutela della biodiversità al paesaggio, dall'agricoltura alla gestione delle acque e dei rischi idrogeologici. Questo riflette le funzioni che la legge assegna alle aree protette che non sono semplicemente un territorio in cui fare "conservazione passiva" ma piuttosto dei laboratori in cui sperimentare nuove forme di

gestione che ponendo al centro la conservazione del patrimonio ambientale perseguano modelli di sviluppo innovativi e forniscano servizi ai cittadini per migliorarne la qualità della vita.

1.4.2 Verifica della coerenza del PdG con la normativa di riferimento

Una volta evidenziato il quadro di riferimento strategico all'interno del quale il PdG deve collocarsi, attraverso l'analisi degli obiettivi che si sono posti i piani e programmi di cui al punto precedente, si è passati a verificare se e come questi si relazionano con gli obiettivi che erano stati fissati per il PdG, elencati al paragrafo 1.2.4 del presente documento.

Questo passaggio è stato essenziale nel processo di elaborazione del PdG perché ha permesso di verificare se i temi ambientali di maggior rilevanza erano stati affrontati e se quello che si intendeva fare era coerente o meno con il quadro di riferimento esterno. In sintesi è stato controllato che il PdG contribuisse, nei limiti delle sue competenze e delle caratteristiche ecologiche del territorio, a perseguire la sostenibilità ambientale secondo quanto indicato dai differenti enti di governo. In questo modo il PdG diventa quindi anche uno strumento di attuazione delle politiche generali collegandosi ai temi più rilevanti per il contesto in cui si colloca.

I risultati di questa analisi hanno permesso di integrare e rimodulare gli obiettivi per giungere alla versione finale del PdG oggetto della presente valutazione.

1.4.3 Definizione degli obiettivi ambientali del PdG

L'individuazione dei temi ambientali di maggior rilevanza ed interesse per l'area protetta e per il territorio circostante ha permesso di declinare gli obiettivi generali già esposti in obiettivi specifici e verificabili che sono l'elemento essenziale su cui è basata la valutazione perché da un lato è attraverso essi che vengono analizzati i probabili effetti del PdG e dall'altro saranno il riferimento sul quale verificare, attraverso il successivo monitoraggio dell'attuazione del PdG, se le previsioni fatte in fase di redazione sono confermate dalla realtà. Sulla base delle analisi svolte e delle scelte strategiche fatte dall'ente sono stati definiti per il piano gli obiettivi elencati in Tab. 2

Tema ambientale	Aspetti ambientali	Obiettivo
Biodiversità	Connettività ecologica	<i>Incrementare la connettività ecologica all'interno della Riserva e tra questa e le aree circostanti</i>
	Diversità, struttura e funzionalità degli ecosistemi	<i>Mantenere adeguati livelli di diversità biologica in rapporto alle caratteristiche ecologiche locali</i>
	Diffusione specie esotiche	<i>Contrastare la diffusione delle specie alloctone nell'AP</i>
Acqua	Portata dei corpi idrici superficiali	<i>Mantenere portate adeguate alla permanenza della fauna ittica e delle altre specie faunistiche legate ai corsi d'acqua</i>
	Qualità delle acque superficiali	<i>Mantenere e se possibile migliorare il livello di qualità delle acque del fiume Esino all'interno della AP</i>
Suolo e sottosuolo	Rischio idrogeologico	<i>Ridurre il rischio da esondazione del fiume Esino nella Riserva e nelle aree a valle</i>

	Consumo di suolo	<i>Mantenere l'attuale estensione o ridurre le superfici artificiali</i>
Cambiamenti climatici	Stoccaggio della CO ₂	<i>Incrementare le aree con vegetazione naturale in grado di sequestrare la CO₂</i>
Politiche energetiche	Uso efficiente dell'energia	<i>Incrementare la diffusione di interventi per un uso efficiente dell'energia</i>
	Produzione energia rinnovabile	<i>Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili</i>
Agricoltura	Funzionalità ecologica degli agroecosistemi	<i>Ridurre la pressione delle attività agricole sulla biodiversità</i>
Servizi e Turismo	Valorizzazione delle risorse naturali ed incremento della consapevolezza della loro importanza	<i>Incrementare l'efficacia della AP nel fornire ai cittadini ed in particolare alle fasce deboli della popolazione e al mondo scolastico l'opportunità di contatto consapevole con le risorse naturali.</i>
Forestazione	Gestione delle formazioni ripariali	<i>Incrementare la qualità delle formazioni forestali ripariali integrando la sua gestione in quella più complessiva del corso d'acqua e dei rischi ad esso connessi</i>

Tab. 2 Obiettivi ambientale specifici del PdG

1.4.4 Valutazione degli effetti del PdG sugli obiettivi ambientali.

L'ultimo passaggio del processo valutativo è quello di verificare, attraverso gli obiettivi definiti al punto precedente, gli effetti ambientali del PdG. In pratica è stato valutato il possibile impatto di ogni singola norma del piano sugli obiettivi ambientali. Questo ha permesso di apportare, ove necessario, le opportune modifiche per rendere lo strumento di gestione della Riserva il più efficace possibile nel raggiungere i risultati di sostenibilità che ci si era fissati.

Come si può facilmente comprendere quindi la VAS, come previsto dalla legge, non è stata utilizzata come strumento di valutazione del Piano già concluso ma come approccio metodologico che in ogni fase della redazione consentisse di verificare immediatamente, rispetto alla sostenibilità ambientale, le scelte fatte e quindi rimodulare obiettivi, strategie e misure. Questo percorso di confronto continuo ha portato alla stesura definitiva del PdG ed i risultati della sua valutazione sono esposti sinteticamente nel capitolo seguente.

2 LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

Come esposto al punto precedente nel percorso di VAS il PdG è stato analizzato su due piani differenti. Il primo è rispetto allo scenario ambientale complessivo, verificando quindi se e come i suoi obiettivi generali si relazionano con quegli degli strumenti di programmazione e pianificazioni degli altri soggetti competenti sul tema, il secondo è stato invece indirizzato a valutare gli effetti che l'attuazione del PdG potrebbe avere sugli obiettivi ambientali specifici individuati. Nei seguenti paragrafi sono sinteticamente riportati e commentati i risultati emersi.

2.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

Per verificare la coerenza del PdG con lo scenario di sostenibilità generale sono stati confrontati, come detto, tutti gli obiettivi del piano con quelli degli strumenti di programmazione selezionati (elencati nella Tab. 1) pertinenti con le caratteristiche proprie del PdG e del sistema ambientale della Riserva.

Nella Tab. 3 sono riportati i risultati complessivi per ogni singolo strumento espressi utilizzando la notazione sotto descritta. L'analisi completa per i singoli obiettivi è riportata nel Rapporto Ambientale (paragrafo 1.5).

Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi dello strumento	Tutti gli obiettivi dello strumento trovano riscontro positivo nel PdG	
Il PdG è in coerenza con gran parte degli obiettivi dello strumento	Alcuni obiettivi dello strumento non trovano riscontro nel PdG gli altri lo trovano positivo	
Il PdG non ha affrontato i temi propri dello strumento	Gli obiettivi dello strumento non trovano riscontro nel PdG	
Il PdG non è completamente in coerenza con lo strumento	Le interazioni tra gli obiettivi dello strumento e quelle del PdG sono in parte positive ed in parte negative	
Il PdG non è in coerenza con lo strumento.	Tutte le interazioni riscontrate sono di tipo negativo	

STRUMENTI PROGRAMMATICI COMUNITARI O NAZIONALI	Coerenza del PdG	Valutazione
7° Programma di Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'Unione Europea	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Strategia dell'UE sulla Biodiversità fino al 2020	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Strategia Nazionale per la Biodiversità	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati ad esclusione della tutela di specie o varietà ancestrali coltivate o allevate e della integrazione degli aspetti per la salute pubblica, temi che dalle analisi effettuati per la redazione del PdG non sono emersi come significativi rispetto al contesto ambientale dell'area protetta.</i>	
Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
PIANI/PROGRAMMI E STRUMENTI STRATEGICI REGIONALI		
Rete Ecologica Regionale	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Piano Paesistico Ambientale Regionale	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	

Piano di Inquadramento Territoriale	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Piano di Tutela delle Acque	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ancona	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la sostenibilità	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Programma Operativo Regionale per la competitività	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Piano di Sviluppo Rurale Regionale	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Piano Forestale Regionale	<i>Il PdG è in coerenza con tutti gli obiettivi analizzati</i>	
Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT5320009	<i>Il PdG assume in toto il Piano di Gestione del sito.</i>	

Tab. 3 Risultati dell'analisi della coerenza del PdG con il quadro di riferimento esterno

Come si può osservare tutti gli obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione analizzati trovano un riscontro positivi nel PdG. Questo vuol dire che il piano di gestione della Riserva contribuisce in modo positivo al perseguimento di un miglior quadro ambientale nel proprio territorio facendosi parte attiva del più complessivo sforzo intrapreso dai diversi soggetti pubblici per favorire uno sviluppo armonico e sostenibile.

2.2 Valutazione ambientale degli obiettivi del Piano

Come detto al paragrafo Definizione degli obiettivi ambientali del PdG1.4.3 gli obiettivi ambientali di riferimento del Piano hanno un carattere molto più puntuale e definiscono, rispetto allo scenario generale i target che il PdG si propone di raggiungere attraverso la sua attuazione.

Per questa valutazione sono stati analizzati tutti gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione verificando se e come contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo. In particolare, si ritiene assai importante se l'attività prevista sia esclusiva responsabilità dell'Ente gestore, nel qual caso si può ragionevolmente supporre che sarà attuata o se invece dipende da altri enti o addirittura da privati nel qual caso la forza del PdG è decisamente inferiore e l'effetto della norma meno significativo. Le misure regolamentari, immediatamente prescrittive, sono quindi quelle con maggior efficacia ma spesso la conservazione passa attraverso interventi attivi che richiedono la collaborazione di più soggetti. In questi casi la funzione della Riserva è quella di promuoverli, magari anche finanziariamente se possibile.

La Tab. 4 sono mostrati sinteticamente i risultati dell'analisi effettuata espressi usando la notazione sotto riportata.

Giudizio	Scala cromatica	Scala simbolica	Scala combinata
Effetto negativo molto significativo		- - -	- - -
Effetto negativo significativo		- -	- -
Effetto negativo poco significativo		-	-
Nessun effetto apprezzabile			
Effetto positivo poco significativo		+	+
Effetto positivo significativo		+ +	+ +
Effetto positivi molto significativo		+ + +	+ + +

	Incrementare la connettività ecologica all' interno della Riserva e tra questa e le aree circostanti	Mantenere adeguati livelli di diversità biologica in rapporto alle caratteristiche ecologiche locali	Contrastare la diffusione delle specie alloctone nell' AP	Mantenere portate adeguate alla permanenza della fauna ittica e delle altre specie faunistiche legate ai corsi d' acqua	Mantenere e se possibile migliorare il livello di qualità delle acque del fiume Esino all' interno della AP	Ridurre il rischio da esondazione del fiume Esino nella Riserva e nelle aree a valle	Mantenere l' attuale estensione o ridurre le superfici artificiali	Incrementare le aree con vegetazione naturale in grado di sequestrare la CO ₂	Incrementare la diffusione di interventi per un uso efficiente dell' energia	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Ridurre la pressione delle attività agricole sulla biodiversità	Incrementare l' efficacia della AP nel fornire opportunità di contatto consapevole con le risorse naturali	Incrementare la qualità delle formazioni forestali ripariali integrando la sua gestione in quella più complessiva del corso d' acqua
Titolo II Norme per ambiti territoriali													
Art. 8.	+++	+++	++				+++	+++				+++	
Art. 9.	+++	+++	++		+++	++	+++	+++				+++	+++
Art. 10.	+++	+++	++			++	+++	+++				+++	
Art. 11.	+	+		+	+	+	+++		+	+	+	++	
Art. 12.	+	+					+++					++	
Art. 13.													
Titolo III Norme per risorse del territorio													
Art. 15.	+++	+++	++	+++	+++		+++					+++	
Art. 16.	+++	+++	++	+++	+++	++	+++					+++	
Art. 17.	+++	+++	++	+++	+++	++	+++					+++	+++
Art. 18.	+	+		+	+						+	+	
Art. 19.									+			++	
Titolo IV Norme di controllo e monitoraggio dei processi attuativi													
Art. 20.		+++		+++	+++					---			
Art. 21.													

Tab. 4 Sintesi della valutazione degli effetti del PdG sull'ambiente

Come si può osservare le interazioni evidenziate sono quasi tutte positive sebbene con efficacia diversa, soprattutto per la possibilità o meno della Riserva di attuarle direttamente. Solo un articolo produce effetti negativi.

Si tratta dell'effetto negativo dell'art. 20 sull'incremento della produzione da energie rinnovabili dovuto al divieto da esso previsto alla realizzazione di impianti eolici. In questo caso si ritiene che gli aspetti negativi siano ampiamente compensati da quelli positivi legati alla tutela della biodiversità e del paesaggio, entrambi elementi sui quali potrebbero incidere in modo molto significativo questo tipo di strutture.

Nel complesso quindi il PdG ha un impatto molto positivo su tutti i temi ambientali affrontati, come peraltro ci si aspetta da un'area protetta.

2.2.1 Valutazione delle alternative

Nell'ambito del processo di VAS è previsto che vengano valutate anche possibili alternative di PdG che abbiamo sinteticamente presentato nel paragrafo 1.3. Di seguito vengono brevemente esposti i risultati delle analisi eseguite.

Alternativa I - Il Piano di Gestione basato sulla perimetrazione della Riserva coincidente con il sito Natura 2000 IT5320009

Nel complesso questa ipotesi, sotto il profilo ambientale è certamente la migliore permettendo una maggior efficace gestione della biodiversità per la coincidenza completa tra sito Natura 2000 e area protetta. Purtroppo allo stato attuale essa non risulta perseguibile perché, come detto, è in atto un contenzioso legale relativamente ad un'attività estrattiva prevista nell'area i cui esiti potrebbero autorizzarla mentre l'inserimento nell'area protetta (ai sensi dell'art. 11 della L. 364/91 ss.mm.ii.) escluderebbe qualunque possibilità per questo tipo di attività. Questo porterebbe ad una situazione per cui un'attività già autorizzata viene vietata dal PdG con prevedibili ricorsi e rischi per l'attuazione dello stesso per cui la Regione Marche, ente procedente, ha suggerito di evitare l'ampliamento della Riserva.

Alternativa III - La gestione prosegue senza Piano di Gestione

L'alternativa III rappresenta l'ipotesi zero nella quale si prevede di procedere alla redazione del PdG. In realtà basterebbe leggere la norma per escludere questa possibilità dato che l'art. 12 comma 3 della L. 394/91 prevede che il piano sia predisposto entro 6 mesi dall'istituzione dell'area protetta. In realtà questa previsione è stata ampiamente disattesa tanto che ci sono parchi e riserve istituite negli anni '90 che sono ancora prive di questo strumento fondamentale. La stessa Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi che è stata istituita nel gennaio 2003 sino ad ora ha svolto le sue attività senza avere a disposizione in PdG approvato.

L'ipotesi quindi che il PdG non è necessario e che si possa gestire l'area protetta senza di esso, sebbene normativamente non corretta, è valutabile. Tuttavia, sono evidenti i molti effetti negativi che ciò comporta. Innanzi tutto la mancanza del PdG crea una situazione di incertezza dato il ruolo che la legge assegna ad esso rispetto alla restante pianificazione. Ancor più grave è tuttavia il rischio di mancata coerenza nella gestione del territorio affidata a singole azioni la cui omogeneità è demandata esclusivamente alla capacità dell'ente gestore di crearsi un suo piano implicito non supportato tuttavia da adeguati quadri conoscitivi e sintesi interpretative. Da ultimo in assenza di PdG non è possibile redigere il Regolamento, altro tassello essenziale per l'area protetta, che attraverso esso può dettare misure puntuali per lo svolgimento delle singole attività. L'emanazione di regolamenti specifici su singoli temi "emergenti", approccio diffuso in mancanza del PdG, crea un quadro normativo confuso con evidenti problemi per i cittadini che si trovano a dover far riferimento a molti documenti non raccolti in un quadro unitario.

2.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

Vista l'assenza di impatti negativi non sono state previste misure di compensazione o mitigazione.

3 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO

Il piano è stato redatto sulla base dei principi dell'Adaptive Management uno dei cui cardini è il controllo continuo degli effetti del piano per poterne verificare l'efficacia ed eventualmente intervenire per rimodularlo. Per questo motivo il monitoraggio rappresenta una parte integrante ed essenziale del PdG senza la quale esso perderebbe molta della sua efficacia. Il monitoraggio nell'Adaptive Management è infatti essenziale per poter innanzi tutto valutare l'efficacia del piano, intervento per correggerlo se ne emergesse la necessità, e contemporaneamente per verificare che lo stato del sistema non sia cambiato tanto, ad esempio per l'emergere di nuove criticità, da richiedere una rimodulazione sostanziale dell'impianto progettuale.

Sulla base di queste considerazioni il processo di monitoraggio sarà articolato in tre fasi:

- raccolta dei dati
 - valutazione dei risultati
 - integrazioni e rimodulazione delle strategie ed azioni del piano
-
- La prima fase prevede la raccolta dei dati relativi agli indicatori per i singoli aspetti ambientali (Tab. 5) Gli indicatori sono stati individuati, anche in base ai suggerimenti metodologici dell'ISPRA per valutare lo stato del sistema ambientale (**indicatori di contesto**), in modo da poter evidenziare eventuali cambiamenti prodotti dall'attuazione del PdG o da fattori esterni e confrontarli con i risultati attesi, e per verificare l'attuazione delle previsioni del PdG (**indicatori di contributo**), in modo da poter comprendere in che misura le azioni previste sono state implementate.
 - La seconda fase prevede l'analisi dei dati raccolti, la verifica dei risultati raggiunti e l'individuazione delle criticità eventualmente emergenti. Si ritiene che questa fase possa essere attivata con due cadenze temporali. La prima strettamente legata al protocollo di monitoraggio prevede che i singoli dati siano immediatamente valutati appena disponibili in modo da poter attivare una risposta rapida ove si evidenziassero peggioramenti negativi sensibili del sistema ambientale; la seconda, più sistemica, prevede ogni tre anni una revisione complessiva dello stato di attuazione del PdG e dello stato del contesto ambientale al fine di rimodulare le strategie e le azioni previste
 - Sulla base di questi risultati si può attivare la terza fase che prevede appunto l'eventuale aggiornamento del PdG per adeguarlo al mutato quadro di riferimento o più efficace nell'attuazione delle strategie e azioni previste.

Tema ambientale	Aspetti ambientali	Indicatore di contesto	Indicatori di contributo
Biodiversità	Connettività ecologica	<ul style="list-style-type: none"> • Lunghezza degli elementi lineari (Filari alberati, siepi e fasce inerbite permanenti) presenti nelle aree coltivate 	<ul style="list-style-type: none"> • Filari alberati, siepi e fasce inerbite permanenti create (m lineari)
	Diversità, struttura e funzionalità degli ecosistemi	<ul style="list-style-type: none"> • Ricchezza comunità ornitica • Numero specie di interesse conservazionistico • Stato di conservazione specie interesse comunitario • Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario • Consistenza popolazioni nidificanti nella garzaia • Numero ed estensione delle aree umide 	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove aree umide realizzate (mq)
	Diffusione specie esotiche	<ul style="list-style-type: none"> • Numero e consistenza specie ittiche alloctone 	
Acqua	Portata dei corpi idrici superficiali	<ul style="list-style-type: none"> • Portata dell'Esino 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero autorizzazione prelievi idrici all'interno della Riserva
	Qualità delle acque superficiali	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori biologici, stato ecologico e stato chimico (DM 260/2010) 	
Suolo e sottosuolo	Rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di rischio idraulico 	
	Consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Superfici suolo consumate 	
Cambiamenti climatici	Stoccaggio della CO ₂	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie aree con vegetazione naturale 	
Politiche energetiche	Uso efficiente dell'energia	<ul style="list-style-type: none"> • Numero edifici efficientati 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero interventi per l'efficientamento energetico
	Produzione energia rinnovabile	<ul style="list-style-type: none"> • Potenza complessiva di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili installata (kWp) 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero impianti per produzioni da fonti rinnovabili installati.
Agricoltura	Funzionalità ecologica degli agroecosistemi	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie con agricoltura biologica • Farmland Bird Index (FBI) 	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie agricola convertita a biologico
Servizi e Turismo	Valorizzazione delle risorse naturali ed incremento della consapevolezza della loro importanza	<ul style="list-style-type: none"> • Numero visitatori • Numero studenti in visita • Numero utenti coinvolti nelle attività della Riserva anche extra territorio 	
	Funzione sociale delle aree protette		<ul style="list-style-type: none"> • Numero progetti che coinvolgono fasce deboli della popolazione attivati
Forestazione	Gestione delle formazioni ripariali	<ul style="list-style-type: none"> • Stato di conservazione degli Habitat di interesse comunitario forestali 	

Tab. 5 Indicatori per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi ambientale del PdG